ANNO XXII. Lunedì, 25 Gennaio 1869 N. 25.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 gennaio

UNA LEZIONE PRATICA
sulla stampa

Non sappiamo se tutti avranno posta attenzione ad una frase che abbiamo notata con cura speciale nel rapporto del generale Cadorna sui fatti recenti cui diede pretesto la legge sul macinato. Questa frase la ripetiamo e suona così:

« La stampa locale, predicante opinioni temperate e l'ossequio alle leggi, timida, esautorata per il solo sospetto di *venduta al Governo*; quindi per le mani solo di quelli che meno ne avrebbero avuto di bisogno. »

Prendendo alla lettera il giudizio del generale Cadorna, sarebbe a dedursi la non troppo consolante conseguenza, che nel momento delle agitazioni popolari, che sull'animo di quanti più facilmente sono indotti all'agitazione, non havvi che una porzione della stampa che abbia presa, quella dell'estrema opposizione, mentre tutta la rimanente è con una sola parola ridotta all'impotenza e questa parola è: *Stampa venduta al Governo*.

Non è, diciamo, una cosa molto consolante per l'avvenire del nostro paese e se per un lato si spiega facilmente come, nel momento dell'alta marea delle passioni popolari, abbiano ad avere poco impero sulle menti i giornali che ordinariamente parlano con linguaggio pacato e rifuggono dall'adulare le basse ed ignobili passioni; per l'altro lato sarebbe da provvedere affinchè quello che non si può ottenere quando il male è scoppiato, si ottenga con molto maggior vantaggio impedendo e prevenendo, ciò che non si potrà raggiungere se non facendo in modo che la stampa, la quale difende le idee d'ordine insieme e di libertà, abbia, riguardo alla sua propria indipendenza, lo stesso credito di cui si vantano gli organi delle passioni più sfrenate e delle opinioni più eccessive.

Quante volte si è discorso dei legami palesi od occulti che passano fra alcuni giornali ed il governo; noi abbiamo sentito dire delle eccellenti ragioni sulle necessità che ha il governo di farsi difendere dal momento che è aggredito, di rettificare i fatti che dagli avversari sono scientemente travisati; sulla convenienza di trarre profitto delle buone disposizioni di quello o quell'altro scrittore, e noi anche sulle esigenze delle pubblicità per questo o quel genere di atti e così via. Ebbene! Tutte queste ragioni, buone relativamente, diventano imponderabili dinnanzi a questo fatto, che in tal modo la stampa perde il suo credito e non può adempiere al suo ufficio.

Ma signori: qui sarebbe il caso dire quasi parodiando il famoso monologo d'Amleto: se la stampa pubblica dovesse servire unicamente alla vana curiosità d'un popolo che s'annoia; se nei momenti del pericolo e dei bisogni della patria questa stampa non avesse il modo di risollevare il coraggio che piega, di raddrizzare le menti che fuorviano, d'infondere o sostenere la fede che vacilla, chi mai vorrebbe tollerare quel giornaliero scempio che si fa della logica e talvolta della grammatica? Chi sopportar vorrebbe le riputazioni indegnamente attaccate, i più nobili sentimenti vilipesi o sconosciuti, il pudore finalmente talvolta ferito e l'onestà conculcata?

Il danno certo sarebbe soverchio in confronto del beneficio presunto, ed una sol voce fra gli uomini savi si farebbe intendere per dimandare d'esserne liberati.

Nè ci si dica che il male non può togliersi, che per qualche raro individuo, per qualche povero giornale che si sono legati al carro di un governo che li pagava, il discredito si è rovesciato su tutti, e che perciò dall'ingiusta generalizzazione di un'accusa che andava limitata a qualcuno solamente, è facile il dedurre che ugualmente la si avrebbe anche quando mancasse ogni argomento per legittimarla. No: questo modo di giustificarsi non l'accettiamo, e somiglia troppo a quello di colui che rubava le bellissime pera nell'orto del suo vicino, dicendo ch'erano tanto belle, che già, se non le toglieva lui, qualcun altro le avrebbe tolte.

Incominciamo ad avere la stampa nelle condizioni per le quali altrove è divenuta quello che vorremmo divenisse la nostra, ed il timore che da un albero buono abbiano a nascere tristi frutti si mostrerà ben presto infondato.

Noi abbiamo in parte adottato il sistema francese e ne sopportiamo le conseguenze. Anche là, sebbene in qualche parte siasi sicuro di trovare molto ingegno e dottrina, noi vediamo spessissimo preferire il più comodo sistema di combattere un'opinione, affibbiando a torto od a ragione al giornale che la esprime il titolo di ufficioso. Il *Constitutionnel* e la *Patrie* e molti altri, così in Parigi che nelle provincie, non potrebbero sostenere che oggi fa sole, senza sentirsi contraddire da qualcuno, non già allegando che si ha avuto bisogno dell'ombrello, ma solo perchè quei giornali sono ufficiosi, e secondo il criterio d'un gran numero di sciocchi, basta questo per non poter dire la verità.

Sarebbe egli possibile che quest'opinione si formasse a poco a poco in Inghilterra? No sicuramente. Un giornale in Inghilterra può dipendere da un individuo o da un partito, ma respingerebbe ogni legame indecoroso col governo, sebbene fosse pronto a sostenerlo con tutte le sue forze e con tutta la buona volontà.

Ed è qui la sostanziale differenza; perchè darebbe prova di corto ingegno chi credesse ad una indipendenza assoluta dei giornali.

Vi sono per tutti le esigenze del partito; e come abbiamo già detto in altra occasione, se nei giornali ufficiosi non è possibile trovare una critica degli atti del governo, sarebbe ugualmente impossibile trovare in un giornale dell'opposizione la critica degli errori che questa commettesse. Ma proseguendo ancora nel confronto, vogliamo dire che, quando non sia il caso di quei pochi giornali che vivono della loro clientela, tanto i giornali dell'opposizione, quanto quelli ufficiosi sono costretti ad attingere nelle borse di qualcuno quei mezzi che non ritraggono dai redditi proprii, ed è evidente che chi ha bisogno d'altrui non è più assoluto padrone di sè; ma quello che importa di far cessare si è lo scandalo che il danaro del pubblico, il qual pubblico è composto di chi la pensa ad un modo e di chi la pensa ad un altro, abbia a servire alla diffusione di opinioni, che per essere gradite ad una parte dei contribuenti, debbono necessariamente riuscire avverse alla parte contraria.

Questo scandalo, che le nostre leggi e consuetudini amministrative hanno consacrato ed è palese: questo scandalo che, per quanto riguarda il suo lato nascosto e quindi più indecoroso, in una piccola parte si è confessato, ed è stato provato dinanzi ai tribunali, è necessario che cessi, appunto perchè la macchia, che è solo degli individui, si riverbera troppo agevolmente sulla istituzione. Se volete una libera stampa, se credete che questa possa avere un'efficacia benefica sull'andamento della cosa pubblica, rispettatela. E sopratutto non si faccia quello che pur troppo si è praticato fin qui, dar credito, cioè, presso gl'ignoranti, non fosse altro che per ragione di contrasto, ad una porzione sola di questa stampa, che per se stessa ne meriterebbe così poco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 22 *gennaio* — Per quanto io possa temere di riuscire alle volte poco interessante a qualcuno dei vostri lettori nel continuare lo spoglio della relazione del reggente la R. Procura, tuttavia la reputo di tale importanza per la storia dell'amministrazione della giustizia in questa parte del Regno, che, con buona venia di tutti, proseguo nel mio lavoro, cercando però di renderlo il meno arido possibile.

Il tribunale civile ordinò pure 23 vendite volontarie e 194 per espropriazione forzata.

Per 3 lotti delle prime il prezzo venale di L. 81,343, si ridusse pei successivi ribassi a L. 52,706. Per gli altri in prezzo venale di L. 181,254, salì negli incanti a L. 212,227. In tutto non si guadagnarono che L. 2,236.

Delle 196 vendite ordinate per espropriazione forzata, 138 restano abbandonate tuttora, a 16 mancarono gli oblatori e sole 34 eseguite. In queste il prezzo offerto fu di L. 996,760 e l'ottenuto dagli incanti fu di L. 1,289,344, e così si ebbe un aumento di L. 292,584.

Nelle variazioni e sproporzioni dei prezzi di stima e di acquisto si fece sentire più vivo che mai il bisogno di affrettare la formazione di un catasto, che non pure sia come il registro di stato civile della proprietà prediale, ma che ne ragguagli il tributo con rigorosa giustizia al reddito vero.

La media annuale delle graduazioni aperte nel tribunale di Napoli, calcolata dal cav. De Luca sopra un ventennio, dal 1840 a tutto il 1859, fu di 145. Nei sei anni decorsi dal 1860 al 1865 calò a 108. Sotto le nuove leggi di procedura se ne aprirono al 1866 sole 74; al 1867, 100; al 1868, 208.

Questo rapido aumento il cav. De Luca lo crede prodotto dalle migliorate condizioni economiche del paese, e dal progresso nella pratica dei nuovi procedimenti. Durante lo scorso anno vennero esibite al Tribunale 787 domande per ammissione di crediti. Vi si compilarono poi 53 stati, diremo primitivi, di collocazione, 13 supplementarii, 2 sottordinati, in tutto 68, e così per questi, come per gli altri che si trovavano già pubblicati al dicembre del 1867, si distesero 77 processi verbali, delle 174 osservazioni proposte ai giudici delegati che dieder luogo a molte e non sempre facili questioni e furono giudicate con 40 sentenze. Si fecero poi 16 stati definitivi di collocazione, due soli 9 secondo l'antico rito.

Vi si eseguirono 59 liquidazioni di crediti, 10 processi verbali di assegnamento di stabili, secondo l'antica procedura e 375 per diversi provvedimenti presi dai giudici delegati, senza contare gli altri dati con ben 137 decreti.

In 1164 delle 4753 sentenze date dal Tribunale fu udito il P. Ministero, le conclusioni del quale non furono difformi dalle sentenze che in sole 187.

Il sig. procuratore regio tuttochè constatasse che le sentenze sogliono essere ragionate nel fatto e nel diritto, meglio che non potrebbe aspettarsi nelle condizioni in cui si trovano i giudici per la gran mole di affari di cui devono occuparsi, tuttavia fece istanza perchè si ponesse maggiore attenzione ancora nel rilevare quelle speciali circostanze del fatto, da cui dipende la *veritas iuris*.

Neppure la Camera di consiglio stette oziosa, come facilmente si rileverà dalla seguente eloquente cifra.

I provvedimenti adunque adottati nella detta Camera sommarono in tutto il 68 a 1294.

Le Commissioni istituite per l'amministrazione del gratuito patrocinio presso ciascun collegio hanno surrogato molto utilmente le *avvocherie dei poveri*. Diffatti la Commissione del Tribunale di Napoli sulle 262 domande ad essa presentate e discusse, ne ha respinte 42. Per maggiormente poi accertare quanto abbia convenientemente adempita la Commissione al cómpito suo, basti il notare che su 42 cause di patrocinio gratuito, trattate nell'anno essa ne guadagnò 37.

Questo è quanto il Tribunale eseguì nello scorso 68 in materia civile: in altra mia vedremo, quello che operò nel ramo penale.

Il Municipio va man mano prendendo delle utili disposizioni per l'abbellimento e per l'utile della città. Se sarà vero, fra poco la Giunta sarà in grado di fissarsi sul miglior progetto per dotare la città di un copro di acqua potabile, sufficiente pei bisogni della popolazione. I progetti presentati all'esame, sono nientemeno che 8! La Giunta ha pure deliberato di mettere al sistema *Makadam* il selciato del tratto di via che dalla calata del Gigante conduce a Santa Lucia, e ciò mi si dice prima che venga il Re a Napoli. La *Parisina* piace ogni sera più dell'altra. La Lotti e l'Aldighieri fanno furore. Anche il tenore Zacchetti piace al pubblico. Ora si sta studiando il *Guglielmo Tell*. Forse più tardi avremo la *Straniera*.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1868 ed in quello corrispondente del 1867. Eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 7,078,964 99	L. 6,184,216 52
Diritti maritt.	« 137,792 65	« 123,018 77
Dazio cons.	« 5,110,689 79	« 3,659,744 53
Tabacchi	« 9,136,928 32	« 8,055,834 64
Sali	« 8,721,023 42	« 7,526,985 60
Polveri	« 248,982 14	« 280,150 37
Quindi un totale di	L. 30,434,381 31	L. 25,829,950 43

Si ha pertanto un aumento in favore del dicembre 1868 di L. 4,604,430 88. Tutti i proventi, eccetto le polveri, sono in aumento.

Ecco ora i proventi di tutto il 1868 posti in confronto dell'intiero 1867:

	1868	1867
Dogane	L. 72,771,246 29	L. 70,982,180 25
Diritti maritt.	« 1,910,937 81	« 2,043,735 93
Dazio cons.	« 51,781,534 14	« 44,974,354 69
Tabacchi	« 95,705,846 83	« 93,733,316 76
Sali	« 72,150,039 29	« 66,543,919 60
Polveri	« 2,487,879 38	« 2,784,950 31
Quindi un totale di	L. 296,807,483 74	L. 281,062,457 54

Si ha pertanto nel 1868 un aumento di L. 15,745,026 20. Furono in aumento: le dogane per L. 1,789,066 04; il dazio di consumo per L. 6,807,179 45; i tabacchi per L. 1,972,530 07; i sali per L. 5,606,119 69. Furono in diminuzione: i diritti marittimi per lire 132,798 12; le polveri per L. 297,070 93.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 22:

« Come avevamo annunziato la Conferenza si è riunita il 20, e la seduta durò parecchie ore.

« Il plenipotenziario ottomano, conformemente alle istruzioni che aveva ricevute, firmò il protocollo contenente la dichiarazione collettiva.

« È inesatto che Djemil pascià abbia fatto delle riserve riguardo all'accettazione, per parte della Turchia, dei principii proclamati dalla Conferenza nella dichiarazione. L'adesione della Porta non fu accompagnata da alcuna restrizione. Crediamo soltanto di sapere che l'ambasciatore di Turchia sollevò, incidentalmente, la questione di sapere in qual modo le relazioni diplomatiche potrebbero venir riannodate fra la Turchia e la Grecia. Sarà opportuno di esaminare questo punto quando la Grecia avrà risposto alla comunicazione delle potenze. Il modo di ristabilimento delle relazioni fra le due parti contendenti non è, d'altronde, che una questione di pura forma, e se la Grecia, come è lecito prevedere, aderisce alle decisioni della Conferenza, sarà facile di porsi d'accordo su quell'argomento. »

Il *Constitutionnel* del 22 scrive, che la risposta della Grecia alla comunicazione della Conferenza non potrà giungere a Parigi che il 29 o il 30.

Nella seduta del 29 della Camera dei deputati austriaca, il ministro Giskra rispose all'interpellanza di Grocholski (sulla Gallizia) leggendo una dichiarazione governativa, con cui il governo esprime il suo dispiacere per non essere in grado di presentare al Consiglio dell'impero la deliberazione della Dieta galliziana, perchè, secondo la Costituzione, esso non può riconoscersi obbligato a ciò, e d'altra parte, a tenore del regolamento interno, non possono venir presentate se non proposte indipendenti di membri del Consiglio dell'impero o progetti governativi, e la deliberazione della Dieta galliziana non è poi atta a formar oggetto di disegno di legge del governo.

I giornali austriaci hanno da Praga 20 gennaio che gran parte dell'aristocrazia ha deciso di separarsi dal partito czeco. Si crede ch'essa tenti di riavvicinarsi al governo.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Guardia borghese fiamminga *al teatro Niccolini — Altre novità drammatiche — Scandali alla Pergola — La stampa e l'orchestra del teatro la Scala — Il teatro e la disciplina militare — Pubblicazioni musicali.*

Non si fa torto a Firenze dicendo che i suoi abitanti non vanno pazzi pel servizio della guardia nazionale. Anzi, da questa città è sorto il primo grido di dolore dei *militi in sentinella*. I giornali fiorentini chiedono l'abolizione del *palladio*, e se la capitale dirige il movimento, convien pur riconoscere che le città sorelle l'appoggiano con insolito entusiasmo.

Che la guardia nazionale sia affatto inutile, che ben riordinata non possa giovare alla difesa del paese o delle libere istituzioni, gli è ciò che non voglio affermare. È vero ch'io venni cancellato dai ruoli per miopia, e perciò non sento il peso del servizio. Comunque sia, però, il *Palladio*, nelle presenti sue condizioni è una vessazione e nulla più. Tutti lo riconoscono, tutti lo dicono, tutti lo proclamano, e la guardia nazionale non ha altri difensori che gli ufficiali dello stato maggiore e i tamburini.

M'inganno; essa è stata strenuamente difesa l'altra sera dal pubblico del teatro Niccolini, che fischiò una parodia della guardia stessa. *La Guardia borghese fiamminga*, d'autore anonimo (che tutti sanno essere Valentino Carrera) applaudita a Milano, a Torino, a Napoli, venne solennemente disapprovata a Firenze. Dunque i fiorentini hanno mutato parere? direte voi; dunque si sono riconciliati col *palladio?* i militi accorrono a centinaia, a migliaia ai corpi di guardia delle Camere e di Pitti? Adagio, signori miei; altro è fischiare in teatro, altro è lo stare due ore in sentinella col fucile in ispalla in questi giorni di freddo moscovita. Non si può costringere un pacifico cittadino a far la campagna di Russia; al passaggio del ponte Santa Trinita c'è da morir gelati come al passaggio della Beresina, senza neanche avere il conforto d'esser guidati da Napoleone I.

Chi può spiegare la violenza con cui i frequentatori del Niccolini si scagliarono per due sere consecutive contro la *Guardia borghese fiamminga?* Dopo aver riso di cuore per più di un'ora, appena era sceso il sipario intuonarono la meglio concertata sinfonia di fischi che mai sia stata udita in quel recinto. Non è la prima volta che noto questo fenomeno. Il pubblico del Niccolini ride volentieri, ma poi si vergogna di aver riso e fa pagar cara al povero autore l'ilarità che ha saputo destare. Mi rammento che l'anno scorso fu trattata nella stessa guisa una farsa del Coletti, già udita ed applaudita altre volte: *Meglio soli che male accompagnati.* — Schietta ilarità seguita da fischi acutissimi. — Ma volete che una farsa, che una parodia vi costringano alle lagrime?

Se la questione fosse portata sovra un altro terreno, se si stabilisse per regola generale che dal teatro Niccolini devono essere banditi tutti quei lavori che non appartengono all'arte più nobile, io sarei d'accordo con coloro che disapprovano. Ma al Niccolini si fa plauso al *Choufleuri*, alla *Soeur de Jocrisse*, alla *Belle Hélène*, e perfino alla *Grandeduchesse de Gerolstein*. Perchè due pesi e due misure? Ecco ciò che non ho mai potuto intendere.

La *Guardia borghese* del Carrera non va priva di difetti. Dopo il primo esperimento di Milano, da tre atti la compagnia Bellotti-Bon l'ha ridotta a due. S'io fossi stato nei panni dell'autore l'avrei ridotta ad uno solo. Avrei conservato l'atto secondo, ch'è una parodia scritta con garbo, sacrificando coraggiosamente il primo che mi pare inutile e dannoso. È assai difficile riunire in un solo quadro la commedia e la parodia. Nel caso presente, conveniva eliminar la prima e lasciar intatta la seconda. Questa è la mia franca opinione.

In qualunque altro teatro di Firenze la *Guardia borghese* sarebbe stata bene accolta; al Niccolini prevalse il grido *proh pudor!* L'onore del *palladio* è salvo.

Cesare Rossi aveva scelto questa parodia per la propria beneficiata. Un'altra novità egli ci fece udire in quell'occasione, una bizzarria comica intitolata: *Chi è Cesare Rossi*. Il nome dell'autore non si deve dire, basterà accennare ch'è uno dei più noti e valenti scrittori drammatici italiani. Questo *scherzo* piace per lo spirito che vi è sparso a piene mani e più ancora pel brio con cui l'attore lo recita.

Di un'altra nuova commedia la *Catena di ferro* del Muratori rappresentata pure al Niccolini, non posso parlare perchè non vi fui presente. Mi venne però riferito che fu applaudita. Ed applausi a iosa ebbe pure la *Vespa nera*, commedia del conte Revedin che la compagnia Peracchi pose in iscena al teatro Nuovo. Il Revedin possiede il dialogo facile e qualche volta arguto, ma ha bisogno di studiar meglio la società. I costumi da lui descritti nella precedente sua commedia: *Un'arma infallibile*, non esistono in Italia nè in China; la stampa pettegola, vendereccia, calunniatrice ch'egli volle flagellare nella *Vespa nera*, è molto diversa da quella che veramente travaglia il nostro paese. I suoi giornalisti convien cercarli nel mondo della luna. La commedia si regge non per la verità dei caratteri ma per la vivacità con cui è scritta e condotta.

E qui potrebb'essere chiusa per oggi la cronaca dei teatri fiorentini, se non dovessi render conto del più doloroso episodio teatrale della settimana, vale a dire del fiasco colossale della *Lucia di Lammermoor* alla Pergola. Finora di quest'opera non venne data che una sola rappresentazione che probabilmente sarà stata anche l'ultima. Ad onor del vero convien dire che l'impresario è più sventurato che colpevole. Se il tenore Fancelli è indisposto o non piace, se le prime donne, eccettuata la Biancolini, non sono bene accette, se il concerto delle opere è quasi sempre fiacco, l'impresario può scusarsi dicendo che sul manifesto brillano i nomi di artisti che calcarono le primarie scene d'Europa. Se questi non corrisposero alle generali speranze, è certo ad ogni modo che il signor Rodriguez non può essere tac-

Un dispaccio da Berlino annunzia che il Reichstag si occuperà d'una proposta della Baviera e del Wurtemberg di fare con la Confederazione della Germania del Nord una convenzione relativa al servizio militare, simile a quella ch'è già in progetto fra quella Confederazione e il granducato di Baden. La *Gazzetta di Baviera*, nuovo giornale semi-ufficiale, assicura che il gabinetto di Monaco propone d'ammettere i sudditi bavaresi a fare i loro anni di servizio nell'esercito della Germania del Nord e *viceversa*. La *Boersenhalle* d'Amburgo pubblica le stesse informazioni. Dal suo canto, la *Gazzetta di Francoforte* aggiunge che una simile proposta venne fatta anche dal Wurtemberg.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Nulla conferma finora la voce trasmessa per telegrafo da Madrid al *Times* d'un progetto di spedizione dal conte di Girgenti sulle coste di Spagna. »

L'*Indép. belge* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo, 20:

« Il *Messaggiere del governo* pubblica il bilancio dell'impero pel 1869 che ascende a 482 milioni di rubli. Nelle entrate sono compresi gli eccedenti del 1867 (4 milioni) e del 1868 (10 milioni), dimodochè l'eccedente delle opere, ascendente a 13 milioni, è coperto.

« È iscritta al bilancio una somma di 31 milioni per costruzioni ferroviarie e per lavori ai porti di Riga e di Odessa.

« Il ministro delle finanze attribuisce l'aumento delle entrate al raccolto favorevole del grano ed all'estensione delle ferrovie. Egli esprime la convinzione che soltanto collo sviluppo degl'interessi morali ed industriali della Russia, si consolideranno le finanze. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

MONACO (Baviera), *li 20 gennaio* — Prima di partire dall'Italia vi promisi di scrivervi alcune notizie su qual che si faceva qui in Baviera e sulle varie tendenze politiche che più o meno agitano queste regioni. Trovai invece in Monaco dormente la politica, poichè gli avvenimenti del 66 hanno frazionato in tanti piccoli partiti le popolazioni bavaresi, per cui si trovano privi di quell'energia che sarebbe stata loro necessaria per porsi a capo di una politica indipendente della Germania del Sud.

Questi varii partiti si disputano la vittoria in ogni elezione, e non è raro di vedere portati in alto quelli che prima avevano perduto, talchè difficile cosa è di conoscere quale sia la corrente più forte. La parte liberale è senza dubbio la più numerosa, anti-francese tutta, e tedesca di cuore, ma, sia per timore del vincitore, sia per antica affezione, titubante tra la Prussia e l'Austria. Anzi ultimamente ebbe luogo un fatto assai curioso a proposito dell'elezione del deputato di Neustad (Bassa Franconia) al Parlamento doganale. L'anno scorso il conte di Luxemburgo candidato in questo stesso collegio rappresentava gli ultramontani ed i particolaristi. Egli ebbe nelle elezioni la vittoria sopra il signor di Zu-Keim candidato esclusivamente ultramontano. Che avvenne quest'anno? Il primo divenuto candidato esclusivamente dei liberali d'ogni grado, ebbe la peggio, e la vittoria toccò al suo avversario.

Questo fatto privo d'importanza in sè, vi dimostrerà tuttavia quel che io vi diceva, che, cioè, non avvi qui una politica decisa, e se molti bavaresi sembrano essere ligi alla vittoriosa Prussia, non sarebbe però sorprendente di vederli una seconda volta stringersi dal lato dell'Austria, loro antica amica.

L'arrivo qui in Monaco del sig. Doennigues, ministro di Baviera in Isvizzera, chiamato dal re e spedito in missione a Madrid, diede luogo a molte dicerie di vario genere, e quella che pareva volesse maggiormente prendere fondamento era la candidatura del principe Adalberto, zio del re, al trono di Spagna. Per quanto abbia potuto appurare da persone ben informate in proposito, questa notizia è completamente priva di fondamento, e par cosa certa che il signor Doennigues non abbia altra missione se non quella di rendere informato il governo bavarese sugli avvenimenti che si riproducono in Ispagna e di difendere colà gl'interessi dei nazionali.

E poichè le notizie politiche mancano affatto, mi cade in proposito di rendervi conto di una magnifica festa da ballo offerta dal ministro d'Italia il marchese Migliorati, alla Società bavarese. Siccome fu la prima che qui ebbe luogo dopo la costituzione del regno d'Italia, non manca di un certo interesse, ed è perciò che ve ne parlo.

Benchè io avessi l'onore di assistere in persona a quella splendida riunione, non mi arresterò a parlarvi del gusto squisito e della ricchezza con cui erano adobbati gli appartamenti, nè della profusione di fiori che l'Italia fornì a queste fredde contrade; poichè non sono abbastanza conoscitore in simil genere di cose: vi dirò solo la grata impressione che quella serata lasciò nell'animo mio, e che venne da tutti generalmente divisa. Ebbi campo quella sera di conoscere un gran numero d'alti personaggi, poichè, come ben sapete, la costituzione di questi paesi sopporta ancora oltre i ministri, una quantità di grandi cariche di Corte, della Corona e di ciambellani. Ma quello che maggiormente attirava l'attenzione generale si è la presenza alla legazione d'Italia di tutti i principi della Real Casa di Baviera, i quali più o meno sono strettamente uniti in vincolo di parentela colle cadute Case di Napoli e di Toscana.

Mi diceva quella sera un signore, che mai non si era vista tanta affluenza di principi in casa privata, poichè, sia per abitudine contratta, sia per ragione di etichetta, vivono ritiratissimi.

Tutti questi augusti personaggi rimasero fino a tarda ora, dando segni palesi della loro soddisfazione. Ognuno invero ebbe campo di ammirare la splendida accoglienza e gli squisiti modi della gentilissima marchesa Migliorati che seppe in questa prima occasione, che le si offerse, mostrare agli stranieri che non è usurpata la fama della squisita cortesia delle donne italiane.

Il giorno appresso, tutti i giornali che qui si stampano, resero un grazioso conto della festa, ed i dovuti encomii al marchese Migliorati che con molta destrezza seppe dileguare i dissapori che potevano ancora esistere per ragioni politiche, tra la legazione d'Italia e la Società bavarese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 dicembre 1868, con il quale i comuni di Dairago, Arconate e Villa Cortese sono soppressi, ed aggregati a quello di Busto Garolfo.

2. Un R. decreto del 29 novembre 1868 con il quale si sostituisce un nuovo articolo all'articolo 25 dello statuto della Banca Mutua popolare di Venezia.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera sabato, alle 6 pom. ebbe luogo il trasporto funebre della salma di S. E. il marchese di Breme. Il corteggio partì dal palazzo Pitti e per le vie Maggio e Borgo S. Jacopo si diresse alla chiesa di Santa Felicita. Precedeva il carro funebre (tirato da quattro cavalli bardati di nero) una compagnia di G. N. colla banda musicale in gran tenuta; dietro il carro seguivano molti senatori, membri dell'Accademia di Belle Arti, impiegati della R. Casa ed infine tutt'i servitori di Corte in gran livrea e col torcetto acceso. Chiudeva il corteggio un'altra compagnia di G. N. Le vie erano gremite di gente nonostante l'intenso freddo.

Il registro della Questura narra soltanto che ieri a sera è morta improvvisamente una donna dell'età d'anni 50.

Il freddo, che, sebbene minore che negli scorsi giorni, tuttavia dura anche oggi assai intenso, impedì che il primo corso delle carrozze riuscisse brillante. Speriamo nell'avvenire.

Quella grande attrice ch'è la sig. Tessero-Guidone, invita il pubblico alla sua beneficiata che avrà luogo al Niccolini la sera di mercoledì, 27. La signora Tessero ha scelto due produzioni di genere affatto opposto: *Miss Multon*, ed un nuovo proverbio del barone De Renzis, applaudito autore dell'altro proverbio: *Un bacio dato non è mai perduto.* Inoltre verrà rappresentata una farsa. Alla egregia prima attrice della compagnia Bellotti Bon non mancherà, anche in quest'occasione, quel tributo d'ammirazione che le vien reso ogni sera dal pubblico del Niccolini.

Stasera, lunedì, alle ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio), tratterà del calore nei corpi.

Nella giornata del 2g gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 2,5 e la minima di — 6,5.

Minima nella notte del 24 gennaio — 5,5.

Riceviamo la seguente dichiarazione:

Il chiarissimo signor senatore Carlo Cadorna, nel suo libro testè pubblicato, col titolo *Le seicento delegazioni governative*, ha data la spiegazione di un apparente errore di cifra contenuto nel quadro statistico a pag. 22 dei documenti statistici allegati al volume di studi della *Sottocommissione governativa*, da lui presieduta, *per proporre un progetto di legge sul concentramento di servizi pubblici nelle prefetture*; il quale errore riguarda la cifra dello stipendio medio dei sottoprefetti, e fu rilevato dall'onorevole deputato Bargoni nel suo discorso del 20 dicembre p. p. alla Camera.

Quell'errore provenne dall'avere ommesso, tra le 124 pagine di quadri statistici allegati a quel volume, una correzione di stampa nella cifra suddetta.

La Sottocommissione aveva un segretario, che il chiarissimo senatore Cadorna non credette di menzionare per delicatezza, perchè facilmente si sarebbe compreso che a quello era affidato l'incarico di sorvegliare la materiale esecuzione delle correzioni. Il sottoscritto però, che disimpegnò quell'ufficio, sente il debito di dichiarare che egli solo ha la colpa di quella ommissione, e moralmente almeno ne deve assumere la responsabilità.

D. PIETRO CASTIGLIONI.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 24 GENNAIO

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta al tocco e 1½ con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito delle interpellanze dei deputati Ferrari Torrigiani, Miceli ed Oliva intorno all'applicazione della tassa sul macinato e alla soppressione di alcuni giornali nell'Emilia.

CORAPI si lagna che il ministro abbia rifiutato d'accettare le offerte dei comuni calabresi di pagare la tassa che spettava ai molini posti nel loro territorio. Nega che l'art. 55 del regolamento debba venire interpretato nel modo col quale l'interpretò il ministro delle finanze. A termini del regolamento il ministro poteva accettare il sistema degli appalti coi comuni. Come volete che la tassa vada avanti se il ministero è il primo a porvi ostacolo?

CAMBRAY DIGNY (ministro) crede che a proposito degli appalti coi comuni egli spiegò a sufficienza quale interpretazione il governo era in obbligo di dare all'articolo 55 del regolamento. Però aggiungerò due parole.

Dichiara che tutti gli sforzi del ministero sono volti a potere quanto prima applicare la tassa col contatore. Secondo il regolamento e secondo la legge non si può appaltare la tassa fino a che essa non sia accettata e questo accertamento non può essere ottenuto che per mezzo del contatore. Sostiene che non vi era convenienza ad ammettere questo genere di appalti.

RONCHETTI vorrebbe sapere perchè il ministero ha esercitato i poteri eccezionali non solo a Parma e Bologna ma anche a Modena dove regnava perfetta tranquillità.

CANTELLI (ministro). Il deputato Ronchetti dovrebbe provare primo di tutto se questi poteri eccezionali furono realmente esercitati a Modena. Il generale Cadorna diresse una circolare al prefetto di Modena ma il deputato Ronchetti dovrebbe sapere che Modena dipende dalla divisione militare di una città dove vi era disordine. Non so se l'autorità militare commise delle irregolarità, ma è naturale in ogni modo che il generale Cadorna dovesse comunicare i suoi ordini a tutti coloro i quali dipendevano dal comando di una grande zona militare.

RONCHETTI replica brevemente, in mezzo ai rumori della Camera, che il generale Cadorna diresse una circolare al prefetto di Modena e che per ordine del predetto generale furono in quella città fatti degli arresti.

L'incidente non ha seguito.

D'ONDES-REGGIO. Due sono le questioni: la missione Cadorna e l'applicazione della tassa sul macinato. Queste due questioni sono ben distinte e non si possono confondere. Il voto sopra questi due fatti non può essere confuso. Esso deve farsi separatamente. Entra poi in considerazioni generali.

PRES. La prego a restare nella mozione d'ordine per la quale ella chiese la parola.

D'ONDES-REGGIO. Se io dico male, mi pare che molti altri dicano più spropositi di me (*Ilarità*).

(La Camera è molto agitata. I rumori sono persistenti)

D'ONDES-REGGIO parla, ma pare entri in considerazioni di merito; le parole che egli pronunzia non giungono fino a noi perchè sono coperte dai rumori della Camera. Il presidente richiama due volte alla quistione l'oratore. Non crede l'on. D'Ondes che la legge sulla stampa sia stata violata *(Rumori a sinistra)*.

PRES. On. D'Ondes, questa non è una mozione d'ordine.

(I rumori crescono)

D'ONDES-REGGIO dimostra che quand'anche il Ministero avesse detto al Parlamento che i contatori non c'erano, il Parlamento avrebbe risposto che la legge si dovesse eseguire anche per mezzo delle dichiarazioni. I disordini sarebbero avvenuti ugualmente e tutto dunque si riduce a una quistione di forma *(Agitazione)*. Quand'anche i contatori fossero stati pronti, sarebbero stati spezzati. Al Ministero egli concederà un *bill* d'indennità, non mai un voto di fiducia. Del resto, io non capisco le ragioni....

PRES. È la terza volta che le faccio osservare che questa non è una mozione d'ordine; gli altri iscritti reclamano.

D'ONDES REGGIO. Ma io chiesi di essere trattato come gli altri.

(I rumori sono giunti a tal punto che da fare sì che non si sente nè la voce dell'oratore nè quella del presidente)

PRES. mette ai voti se l'on. D'Ondes deve parlare.

La Camera acconsente.

D'ONDES REGGIO. I disordini furono provocati da coloro i quali fecero leggi contro la proprietà. Si tolsero i beni al clero, si fece il matrimonio civile e si sparse mal seme (*Ah! Ah!*) Vi serva di lezione e non dico altro. *(Rumori ed ilarità)*

CASARINI non sa con quale ragione il ministro delle finanze ieri abbia detto che i movimenti dell'Emilia erano d'indole politica. Ciò non è esatto. Le popolazioni rurali di quelle provincie sono oneste ed amanti dell'ordine. (Ripetiamo che i rumori persistono e che non si giunge a capire ciò che dicono gli oratori) Queste popolazioni sono laboriose, pagano la tassa e se protestarono contro il macinato lo fecero perchè questa tassa pareva loro troppo grave.

In mezzo ad essi poi si erano cacciati i ladri ed i saccheggiatori. Sono essi che aizzarono i villici agli eccessi. Del resto il governo si mise a far crollare un muro e poi si meravigliò se esso gli cascò addosso.

PAINI crede che dal momento in cui non si rispetta più il regolamento, è meglio trovare un modo per continuare la discussione.

PRES. Il miglior modo sarà quello di cominciare la discussione. La parola spetta al deputato Massari.

MASSARI. Sarò brevissimo. Vi furono dei tumulti, la legge non fu eseguita. Il governo fece ciò che doveva; ristabilì l'ordine.

I nostri avversari vollero fare di una gravissima quistione di ordine pubblico una quistione di partito. (*No! No!*) Rammenta che allorchè nel 1866 a Palermo scoppiarono fatti uguali a quelli dell'Emilia, essi non fecero lo stesso. Essi chiesero l'inchiesta. Perchè non seguirono anche in questa occasione un così bell'esempio? Perchè oggi è avvenuta una grande trasformazione. Si è visto uno dei capi più illustri di quel partito condannarsi all'ostracismo con un'abnegazione degna di miglior causa e adattarsi alla modesta parte di aiutante di campo di un duce proveniente da altre schiere. (*Ilarità prolungata*)

CRISPI domanda la parola.

In dicembre si sollevò una quistione di fede pubblica, ora si sollevò una quistione di ordine pubblico.

Io desidero che finalmente si trovi un'opposizione pratica che possa giungere a quei banchi di dolori *(Rumori)*. Ma perchè fanno rumore? non potrei essere più cortese, nè più affettuoso *(Ilarità)*. Sì, o signori, io desidero un'opposizione che abbia il coraggio di andare sopra quei banchi. Per ora il sistema della opposizione è la negazione la più assoluta di ogni principio d'autorità *(Interruzione)*.

La forma dell'ordine del giorno Ferrari non lascia dubbio a questo proposito.

OLIVA interrompe.

PRES. lo ammonisce.

MASSARI. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto nè più, nè meno di quanto fecero gli attuali ministri, e noi certo non avremmo fatto contro il ministero ciò che essa fa oggi contro il gabinetto Menabrea *(Rumori)*.

Il ministero fa male se reprime, fa male se prevede. Ma dunque come bisogna condursi per piacere all'opposizione?

Del resto io non so quello che farebbero i successori probabili dell'on. Cambray-Digny, ma dubito molto. In ogni modo questi successori si trovano oggi essere formidabili alleati dei nostri avversari. In quanto all'on. Ferrari, potrei ripetere ciò che si diceva di Proudhon: *C'est l'esprit le plus fin et le plus logique dans ce détestable rêve!* (*Ilarità*). Egli, fino dal 1844, fu sempre contro di noi. Egli non è il presente, non è l'avvenire, è il passato, è il medio-evo. (*Ilarità*) Non posso dire che gli onorevoli patrioti che seggono su quei banchi siano conseguenti, appoggiando la proposta Ferrari contro il ministero.

Tutte le tasse fino ad ora superarono le difficoltà immense che incontrò sempre la loro applicazione. Evidentemente i disordini avvenuti furono in parte provocati da una parte della stampa. Io non lessi i giornali di cui si tratta epperò non son giudice sospetto. Come volete che le popolazioni ignoranti paghino se una parte della stampa dice loro tutti i giorni che il governo è nefando, che le leggi sono inique, che i rappresentanti della nazione sono disonesti, che si attacca una persona che lo Statuto dichiara inviolabile. Io debbo l'onore di sedere sopra questi banchi alla stampa, ma dichiaro che amo quanti altri mai la libertà. Gli eccessi della stampa non mi spaventano che in un solo senso, ed è, che si risolvano in una negazione della stampa e che possano ingenerare nella moltitudine il disgusto di questa libertà. (*Applausi*)

L'oratore difende la nomina del generale Cadorna perchè in circostanze difficili è utile raccogliere in una mano sola tutti i poteri. Anche il brigantaggio non sarebbe stato ridotto a minime proporzioni, se questa riunione di poteri non fosse stata fatta.

Le parole del Sella in lode del Cadorna il quale riuscì così bene nella missione affidatagli furono coronate dagli applausi di tutta l'assemblea *(No! no!)*. E l'esercito benemerito della patria, perocchè esso non è l'esercito dei pronunziamenti, esso è pieno di valore, di abnegazione, di disciplina, esso è l'Italia, tale quale io la vagheggio, memore delle tradizioni del passato, portabandiera delle speranze dell'avvenire *(Applausi)*.

Nell'esercito, o signori, non udrete mai parlare di divisioni municipali (*Benissimo*).

Mi duole però che l'on. mio amico deputato di Cossato diriga delle critiche allo stimabilissimo mio amico il ministro delle finanze (*Ilarità*).

Egli disse di avere udito che neppure a farlo apposta si avrebbe potuto far peggio. Ma quale è questa voce autorevole di cui l'on. Sella volle farsi l'eco in Parlamento? Bisognava che l'on. Sella aggiungesse in quale modo si sarebbe potuto fare meglio.

Per me i ministri hanno fatto bene. Io non farò delle frasi in loro lode perchè la Camera non è un'accademia ed i ministri non sono candidati al premio di virtù (*Ilarità*).

Il danno che risulterebbe da un voto di biasimo al ministero sarebbe un biasimo per la libertà. Che cosa doveva fare il governo ai primi giorni del

---

ciato di lesineria. Tutt'al più egli doveva prevedere che oltre il Cresci era necessario un altro buon baritono per sostenere il peso delle rappresentazioni. Ma tutti questi ragionamenti non bastano ad appagare il pubblico.

Qual è ora lo stato delle cose alla Pergola? Il ballo procede a gonfie vele, ma per l'opera non v'è altr'àncora di salute che la Biancolini. Ora ci vien promesso il *D. Sebastiano* di Donizzetti. Basterà la signora Biancolini a sostenere questo spartito, nel quale hanno parte importantissima il tenore ed il baritono? Non sarebbe stato meglio scegliere un'altr'opera affidata principalmente all'egregia prima donna? E per la quaresima non sarebbe opportuno di rafforzare la compagnia di canto con qualche nuovo artista? Queste considerazioni io sottopongo al signor Rodriguez, che mi pare mosso da buone intenzioni e che nella sua nuova carriera d'impresario, se colse qualche rosa, fu anche punto da molte spine.

I vincoli di solidarietà che devono stringere fra di loro i rappresentanti della critica, quando si tratta di questioni di dignità, mi spingono a narrare uno scandalo avvenuto a Milano. Il mio egregio confratello Filippo, appendicista della *Perseveranza*, critico autorevole e rispettabile, manifestò francamente la propria opinione sull'orchestra della Scala. Se il suo giudizio poco favorevole fosse anche giusto, non ispetta a me il decidere. Dirò soltanto che la maggior parte dei giornali milanesi si trovò d'accordo col Filippi e pare che dei professori di quell'orchestra, valenti sì, ma insofferenti d'ogni disciplina, fosse malcontento anche il pubblico. Il Filippi si recò alla prova degli *Ugonotti*, invitato dalla Commissione che presiede ai destini della Scala, ma appena era entrato in teatro, che è che non è, i professori d'orchestra (eccettuati sei o sette dei migliori) dichiararono che non avrebbero proseguita la prova se l'appendicista della *Perseveranza* era presente.

La Commissione che aveva invitato il Filippi, non riuscì in quel momento a mantenere intatta la propria autorità. Il critico della *Perseveranza* avrebbe potuto rimanere, ma unicamente per non recar danno all'Impresa si allontanò. Di questa violazione dei diritti della stampa menarono, a ragione, gran rumore tutti i giornali milanesi, senza distinzione di colore politico. Il Filippi ebbe la dovuta riparazione dalla Commissione, che gli scrisse una lettera per ispiegare la propria condotta. Anche i professori d'orchestra firmarono una dichiarazione in cui deplorano l'accaduto. Ora l'incidente è chiuso, ma è necessario che non si rinnovi. La critica, quando non trascende a personalità, dev'essere pienamente libera. I cantanti ed i suonatori non sono più inviolabili dei ministri e dei rappresentanti della nazione. E va lodato il Filippi, che seppe far rispettare quei diritti ch'egli ha comuni con tutti i suoi colleghi.

D'un altro fatto accaduto a Milano dirò qualche parola. I giornali di quella città narrano che un colto ufficiale dell'esercito fece rappresentare al teatro Re una commedia, ma chiamato a ricevere gli applausi del pubblico, l'autore non comparve *per ossequio alla disciplina militare*. In qual secolo viviamo? Lo scrivere una bella commedia, il dar prove di ingegno son forse atti che disonorino un militare? Il ricevere gli applausi del pubblico è consuetudine di cui un uomo che rispetti se stesso, debba arrossire? Ferrari, Torelli, Gherardi del Testa, Marenco, Verdi, Mercadante (per non parlare che dei vivi) sono diventati cialtroni dopochè si presentarono al proscenio? Perchè il governo concede loro decorazioni? perchè a qualcuno di essi che serve lo Stato non ha tolto l'impiego? Io mi ricordo che ancor bambino fui condotto al teatro Carignano di Torino, dove la Compagnia reale sarda rappresentava un nuovo dramma *I Mosaicisti*, di un certo Regis, sergente nel regio esercito. Eravamo in tempi di governo assoluto e regnava Carlo Alberto, tenerissimo della disciplina militare. Ebbene, il Regis comparve al proscenio cogli attori.

Non si può negare che da quel tempo abbiamo progredito, e che le lettere e le arti son tenute fra noi in grande onore!!

I maestri che m'inviarono le loro composizioni musicali, non si reputino offesi se tanto ritardo a renderne conto ai miei lettori. È necessario, innanzi tutto, tenere al corrente la cronaca dei teatri; quella delle pubblicazioni musicali viene necessariamente dopo. Oggi pagherò qualche debito arretrato, ma è impossibile che io saldi le partite. *Uno alla volta per carità*, e se Figaro non poteva fare la barba a due alla volta, neanche un appendicista può servir tutti al medesimo tempo.

Dell'editore Paoletti di Firenze ho sul tavolo un mucchio di pubblicazioni, che tutte aspettano un cenno. Viene in primo luogo l'*Almanacco musicale*, che contiene alcune pregevoli poesie e dodici ballabili per pianoforte di vari autori. I maestri che collaborarono a questo almanacco sono i signori Biffoli, Dacci, A. Giorgetti, cav. Anichini, Del Lungo, Auzzani, F. Mariani, Stocchi, Moschini, Danesi. *Sunt bona mixta malis*, ma fra le altre cose buone vanno citati una *scottisch* ed un *galop* dell'Anichini.

Poi vengono tre nuovi lavori per pianoforte del maestro Morales: *Pauvre mère* (*nocturne*); *Le départ des hirondelles* (*morceau de salon*); *Manuelita* (*morceau de salon*). In tutti e tre predomina la melodia facile ed elegante.

Facile e melodico è pure un notturno per pianoforte del Nasti. Del Biffoli trovo meritevole di lode la *Prière de la fiancée* (*pensée mélodique pour piano*), ma nella polka *I carabinieri* e nella romanza *Il tramonto* le armonie sono alquanto contorte e poco corrette.

Annunzierò pure alcune pubblicazioni dell'editore Morandi di Firenze, fra le quali meriterebbe un più lungo esame l'*Album vocale* (*L'aura del canto*) del Favi. Esso è composto di sei pezzi melodici e bene armonizzati. Mi pare che il Favi riesca bene sovratutto nei duettini. In questo *album* ne trovo due (*Fior d'amore* e *Le gioie vere*) assai graziosi.

La scolta, romanza per canto del sig. Luigi Del Corona, è lavoro d'un dilettante, ma di bell'effetto, e vi potrebbe apporre la firma un maestro. Anzi molti così detti maestri non sono in grado di fare altrettanto.

Molto elaborata è una romanza senza parole per pianoforte del Querci, intitolata: *Una lagrima sulla tomba dell'immortale Rossini*. Del resto, se volessi enumerare tutti i maestri che piansero sulla tomba dell'immortale Rossini, non la farei finita sì presto. Sarebbe assai meglio che lasciando in pace l'anima del Pesarese, il teatro italiano potesse salutare qualche nuovo maestro che continuasse, almeno da lungi, le gloriose tradizioni dell'autore del *Barbiere di Siviglia*.

F. D'ARCAIS.

mese? Ce lo insegna l'Inghilterra. In simile caso essa sospese l'*habeas corpus* (*No! no! lo sospese la Camera!*).

Il ministero attuale è benemerito, perchè fece tutti gli sforzi possibili per fare rinascere quella fiducia che avevamo perduta in Europa sul nostro desiderio di essere un elemento di forza per la civiltà. Il ministero fece il dovere suo.

Si meraviglia che l'on. Torrigiani dicesse che, facendo diversamente da lui, si farebbero bene i proprii affari, mentre sopra i banchi di destra vede delle persone logorate dalle prove di devozione alla patria, e si rammenterebbe di quelli che, logorati dal loro indefesso lavoro a pro dell'Italia, pagarono colla loro vita la loro continuata abnegazione. Un tipo di questi uomini era Carlo Poerio (*Bene*).

Siamo tutti i giorni fatti segno ad accuse ed a censure. Ad esse non rispondiamo. Risponde a sufficienza la nostra vita politica. Si dice che abbiamo ambizione; sì, l'abbiamo. Abbiamo l'ambizione di volere grande e libera questa Italia, vogliamo che essa si fecondi nel grande principio della libertà. Questa è la nostra ambizione. Raggiungerla sarà la nostra vendetta (*Bravo, benissimo*).

D' ONDES-REGGIO dichiara all' on. Massari che, se oggi vota per il ministero, ciò non impedisce che fra pochi giorni, nella discussione di un certo progetto di legge, egli voterà contro.

TORRIGIANI risponde all'on. Massari che le parole che egli pronunziò ieri l'altro non furono ben comprese dall' on. Massari. Tutti sanno quanto io stimi gli uomini che seggono sopra i banchi di destra; io ricorderò di avere seduto in mezzo a loro per 10 anni e di non avere defezionato mai.

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

PRES. ha facoltà di parlare l' on. Seismidt Doda.

(Molti deputati abbandonano l'aula).

SEISMIDT DODA vedendo che al banco del ministero non c' è che l' on. Menabrea, reclama, perchè vuole che vi siano tutti. Entrano frattanto il guardasigilli ed il ministro della guerra.

L'oratore incomincia facendo l'elogio del nuovo regolamento della Camera, perchè permette di svolgere ampiamente le interpellanze.

Non risponde al Massari, che avrà detto bellissime cose ma che uscì dalla questione. Egli però starà nell' argomento avendone avuto incarico da tutti i suoi amici.

Questa discussione deve mostrare se il governo ha il diritto di guastare tutte le leggi votate dal Parlamento.

L on. Digny non avendo i contatori non ha eseguita la legge. L'interpretazione data dal ministro all'art. 7 è erronea, perchè la discussione che la Camera fece sul macinato si basa tutta sul contatore e la sua votazione ebbe per ragione il contatore. È dunque strana l'asserzione del ministro che la legge si potesse attuare senza contatore.

I contratti per la consegna dei contatori furono fatti in settembre ed ottobre ed il ministro li firmò soltanto il quattro gennaio. Questi contratti dormirono per tre mesi sopra il tavolo del segretario generale Finali....

FINALI. Domando la parola.

SEISMIDT-DODA. Allorchè udì annunziare le interpellanze il ministro ordinò i contatori.

Esaminando minutamente i documenti l' oratore trova che essi non fecero che peggiorare la condizione del ministero. Dice che nel ministero vi fu trascuratezza, imprevidenza, vi furono abusi senza nome, si vorrebbe ora applicare il contatore al sangue. Vi sono 20 mila molini che non pagano, 10 mila soli pagano aspettando per maggio il contatore. Il ministro delle finanze sbagliò, eppoi chiamò in aiuto i suoi colleghi dell' interno, della guerra e della giustizia, ma il vero colpevole è lui. È poi strana cosa che dopo avere fatto il male il ministero venga ad esigere che la Camera rimedi alle sue colpe.

Dico che l' on. Ricasoli, che è una natura speciale, si ritira davanti un voto di fiducia, mentre l'on. Cambray Digny ricomparisce davanti alla Camera che lo aveva condannato.

L'oratore passa poi a biasimare il ministro dell'interno per le misure da lui prese.

Termina che per non spaventare le più timide coscenze della Camera acconsente a modificare l'ordine del giorno, la cui proposta è firmata da 80 deputati di sinistra, ed annunzia che di questa modificazione darà spiegazioni l'on. Ferrari.

Dice che ammira l' esercito quando combatte a Palermo e soccorre gl' inondati, ma che non può approvare il ministero di farlo complice dei suoi errori. (*Bene a sinistra*)

FINALI. Non sussiste il fatto che i contratti relativi ai contatori rimanessero per tre mesi in sue mani. Non si potevano fare i contratti quando non si era sicuri della solidità dei contatori. I confidenti che si hanno nei ministeri, vede l'onorevole Seismidt Doda, non sono sempre veridici. (*Bene*)

SEISMIDT DODA resta sempre a provare che contratti fatti il 20 settembre non furono firmati che al 4 gennaio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro). Sarei in misura di rispondere a tutte le accuse dell' on. Doda. (*Parli! Parli!*) Non voglio parlare ora. (*Ah! Ah!*) Ma risponderò nel corso della discussione.

È vero che i contratti sono del 20 settembre ma io non volli firmarli fino a che non fossi sicuro della solidità dei contatori. Questo fatto basta per provare l' esattezza delle altre asserzioni dell' onorevole Doda. (*Rumori a sinistra*)

Voci: A domani. (*A sinistra No! No!*)

PRES. dice che consulterà la Camera. In ogni modo l'ora è tarda e l'on. Donati dovendo parlare a lungo sarebbe meglio rinviare la seduta domani.

COMIN vorrebbe che la seduta continuasse perchè questa discussione dura già a lungo.

LANZA non crede che si possa esigere che un deputato cominci a parlare alle 5 1/2.

COMIN non insiste.

PRES. propone che la seduta cominci domani a mezzogiorno.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 24 corrente, la *Vita Nuova* di Siena reca:

« Circa le ore 2 antim. del dì 13 del corrente mese, mentre il barrocciaio Agnarelli Fortunato e Masoni Rinaldo di Campiglia si conducevano a Volterra, giunti nel luogo detto *Il Piano dei Fori*, vennero aggrediti da cinque sconosciuti individui armati che derubarono al primo la somma di lire 980 e al secondo un orologio d'argento e lire 7.

« Alcuni degli autori di tale aggressione si trovano di già nelle mani della giustizia. »

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 24 si legge:

Tutte le notizie che ci pervengono da varii punti della provincia concordano con l'affermare, che la totalità dei molini è in regolare esercizio. Anche a Bazzano i mugnai hanno ritirato le loro licenze.

Seguono con ottimi risultati le operazioni di leva. Il municipio di Castel Franco (Emilia) aveva promesso il premio di L. 3 ad ogni iscritto di prima categoria che si fosse presentato alla prima chiamata; ieri si presentarono *tutti*, e così quei bravi giovani fruirono tutti della amorevole larghezza della loro rappresentanza comunale.

— Al *Partito Nazionale* del 23 scrivono in data del 22 da Lugo:

Ieri accaddero disordini a Massa Lombarda. Un assembramento di circa 500 contadini si rivolse minacciosamente al municipio per commettere le solite vandaliche scene.

I bersaglieri del 1° battaglione, circa 60, stavano a guardia del luogo.

Un carabiniere a cavallo venne qui a chiedere rinforzi, e fu tosto spedita sul luogo una compagnia di bersaglieri dal 4° battaglione ed un distaccamento di cavalleria, che basteranno certamente a far cessare ogni tumulto.

— La *Gazzetta di Parma* del 23 rettifica nel seguente modo una notizia data il giorno prima:

Il maggiore garibaldino signor Tanara, arrestato a Langhirano, non fu arrestato per ordine dell' autorità giudiziaria, e non venne trasferito a Fenestrelle.

— Giovedì passato, scrive la *Gazzetta di Genova* del 23, ebbe luogo a Sestri Ponente il varamento del brik barca *Presidente Sarmiento*, operazione che si compì felicemente. È uno dei primi grossi legni usciti da questo cantiere, eseguito sul disegno del sig. cav. Agostino Briasco di Luigi, dal valente giovine costruttore Michele Boasi, che nulla lasciò d'intentato perchè l' opera riescisse degna d' entrambi, come effettivamente riuscì a maraviglia.

Fra pochi mesi sorgeranno su quel cantiere parecchi grossi bastimenti con costruzione adatta per l' elice, i quali saranno una felice continuazione di quel rapido sviluppo che han preso fra noi le costruzioni navali, e porgeranno alla nostra marineria il mezzo di gareggiare colle straniere all'epoca dell' apertura dell' istmo di Suez.

— Nel *Corriere di Puglia* di Bari, in data del 21 si legge:

Per l'applicazione della tassa del macinato, a Terlizzi ebbe luogo una specie di assembramento per la maggior parte formato da donnicciuole, domestiche, fannulloni, e mestatori che soffiavano nella cenere; ma all' apparire de' pochi carabinieri di quella stazione e del distaccamento di linea speditovi della vicina Molfetta, quell' onor. sindaco signor De Napoli ed altre autorità locali riuscirono con belle maniere e con parole conciliative a sedare ogni cosa, e già sappiamo che le trattative per giuste transazioni sono quasi interamente compiute. A Molfetta non vi fu neppur l'ombra del pericolo che la tranquillità pubblica venisse turbata, e così delle altre borgate, grosse e piccole, della provincia, in parecchie delle quali se vi sono de' mulini chiusi, gli è o perchè veramente manca il lavoro, avendo un gran numero di famiglie, e quasi tutti i panettieri sfarinato negli ultimi due mesi tutta la rispettiva provvista di grani, o perchè i possessori de' più piccoli di essi, credendo di non poterci nulla guadagnare, si sono dichiarati pronti a cederli all'amministrazione. In generale il numero de' mulini aperti all'esercizio è tale, che non solo sopperisce a' bisogni di tutta la provincia, ma ve n' ha ancora d' avanzo.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 22 scrive:

« È stato arrestato il signor Giovanni Gervasi, noto redattore della *Pietra Infernale* e del *Popolo*, quando vivevano. Ci si dice sia per la pubblicazione d' un opuscolo che ha per titolo: *Sulle prigioni di Napoli.* »

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 22 scrivono da Caserta che la vigoria e risolutezza dell' autorità nel perseguitare i manutengoli non viene meno. Nel comune di Sessa il giorno 17 furono arrestati i contadini Breglia, Forte, Giustiniano, De Lorenzo, Fiore, Luciano, De Paolo e Leonardo, e messi a disposizione del comandante militare.

Strano suicidio. — La *Koelnisch Zeitung* scrive:

Il signor Wurst, archivista di una Società musicale di Vienna, è morto ultimamente come Sardanapalo, ma non avendo un *harem*, non potè farsi accompagnare nell'altro mondo dalle sue mogli.

La settimana decorsa il signor Wurst fu trovato impiccato nella propria camera. Il signor Wurst non volle lasciare nulla ai suoi amici nè alle sue amiche, e prima di togliersi la vita, arse la sua corrispondenza, i suoi gioielli, le azioni e le obbligazioni dello Stato e di varie Società industriali, che rappresentavano il valore di più milioni di fiorini.

Progresso in Prussia. — Fino ad ora, scrive la *Correspondance de Berlin*, in Prussia gli israeliti non erano ammessi ad esercitare le funzioni di giudice, sebbene potessero entrare nella magistratura. Ora invece, in prova delle idee liberali che animano il nuovo ministro della giustizia, si può citare il fatto che, un israelita, il signor sostituito Jöel, è stato testè nominato giudice presso il tribunale di Stralsund.

Decesso. — La *Correspondance générale autrichienne* del 20 annunzia che, Bartolomeo Szemere, che fu già ministro di Ungheria nel 1848, è morto a Pesth in un manicomio.

Bartolomeo Szemere, che prese parte a tutti i più importanti fatti della rivoluzione di Ungheria, era poeta, uomo di Stato ed oratore, e morì in età di soli 59 anni.

Matrimonio principesco. — Il *Figaro* annunzia che il principe Wittgenstein, appartenente ad una delle più antiche e nobili famiglie di Vienna, si accinge a sposare madamigella Stefanowska, ballerina al teatro dell'Opera di Varsavia.

Fuga di un abate — All'*Indépendant* della Charentè Inferiore scrivono da Poitiers:

« Nella nostra città si fa un gran discorrere della scomparsa di un abate, segretario e tesoriere di Monsignor Pio, vescovo di Poitiers. L'abate in discorso, fuggendo stimò bene portare seco la cassa che gli era affidata, nonchè una certa signora D.... conosciuta come una delle più belle signore della nostra città. *Et nunc erudimini!* »

Il centenario della vaccinazione — Il *Moniteur* annunzia che, fra breve sarà celebrato a Pietroburgo il centesimo anniversario dell'introduzione in Russia della vaccinazione per un ukase di Catterina II. In questa ricorrenza il governo russo ha stanziato un premio di 3000 rubli (fr. 12,000) per la migliore opera sulla storia della vaccinazione; sono ammessi a concorrere gli scienziati del mondo intero; le opere potranno essere scritte in qualunque delle moderne lingue europee.

NOTIZIE ULTIME

La discussione delle varie risoluzioni proposte dagl' interpellanti è oggi cominciata, ma in modo che la Camera non pare abbia ad uscirne molto presto.

Passando sopra a vari piccoli incidenti di rettifiche e schiarimenti chiesti dagli on. Corapi, Ronchetti e Casarini, diremo che nella tornata odierna non si udirono che tre discorsi degli on. D' Ondes Reggio, Massari e Seismidt Doda.

L' on. D'Ondes-Reggio aveva chiesta la parola per una mozione d'ordine, ma entrò nell' argomento. Chi voleva, chi non voleva proseguisse; gli oppositori sostenevano che egli doveva svolgere una semplice mozione d' ordine e che trattando la quistione, usurpava i diritti dei primi inscritti, ma la Camera fu indulgente ed il lasciò continuare. Egli trovò legale tutto ciò che fu fatto per reprimere i tumulti e ristabilir l'ordine, non il modo in cui fu applicata la tassa. Però conchiuse dichiarando che avrebbe votato un *bill d'indennità*, ossia una condonazione.

Qui sembrava dovesse finire, ma non aveva ancor detto il più importante. Sapete chi promuove i tumulti dei contadini? Il matrimonio civile e l'incameramento dei beni ecclesiastici. Egli asseverò che la storia di tutti i tempi lo prova; ma le più tremende insurrezioni di contadini quando avvennero? Non fu allorchè la Chiesa regnava sovrana, i conventi si arricchivano per continue donazioni e di matrimonio civile non si parlava neppure? Se la storia adunque prova qualche cosa, è il contrario dell'affermazione dell'on. D'Ondes-Reggio.

Della tassa e della sua applicazione l'onorevole Massari non si è occupato; ma solo della quistione d'ordine pubblico; lodò con acconce ed applaudite parole l'esercito ed il gen. Cadorna, condannò la stampa violenta e turpe, citò i nomi di non sappiamo quanti suoi amici, vivi e morti, disse l'on. Ferrari essere il medio evo, ne combattè le idee, destò parecchie volte le risa degli amici e degli avversari, verso i quali fu talora severo ma sempre cortese, ed anche egli conchiuse citando l'esempio delle Camere inglesi, che non niegano un *bill d'indennità* a'ministri, quando per causa di pubblico ordine sono costretti di adottar d'urgenza dei provvedimenti, prima di poter interrogare il Parlamento.

L'on. Seismidt-Doda fu inesorabile verso il ministero, contro cui riassunse tutte le accuse avventategli dagli altri oppositori, aggiungendone delle nuove, fra cui quella che il ministro delle finanze lasciò dormire per settimane i contratti per la costruzione dei contatori prima di firmarli. Ma s'avevano a sottoscrivere i contratti prima che i contatori presentati fossero provati e riprovati? Gli on. ministro e segretario generale delle finanze facilmente chiarirono questo.

Ora restano ancora ventisei oratori inscritti e poi quanti domanderanno di parlare per fatti personali!

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il duca di Puglia le Giunte municipali di Mortara, di Voghera e d' Imola.

Il regio delegato straordinario preposto all'amministrazione del comune di Longone (prefettura di Livorno) ha stabilito che per la stessa fausta circostanza fosse elargita la somma di lire 20 ai nati nel comune nei giorni 13, 14, 15 corrente.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 23. — Un articolo della *Gazzetta della Croce*, intitolato la *Pace dell' Europa*, dice che non si ha da temere alcuna guerra aggressiva nè da parte della Francia, nè da quella della Germania.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che il marchese di Lavalette e il conte di Solms siansi scambiate alcune parole circa la polemica dei giornali di Berlino e di Vienna.

Parigi, 24 — L'imperatore ricevette oggi alle Tuileries l'ambasciata chinese.

Madrid, 24 — Oggi i protestanti hanno celebrato per la prima volta un pubblico servizio religioso.

Lisbona, 23 — Le Camere furono sciolte. Le nuove Camere sono convocate pel 4 maggio.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

24 gennaio.

Nella decorsa settimana lasciammo tutti i mercati in aspettativa di poter udire dal discorso che doveva pronunciare l' imperatore Napoleone all' apertura del Corpo legislativo, se una maggiore confidenza poteva accordarsi al mantenimento della pace, o se per contro si doveva presto vederla turbata.

La prima impressione di cotesto discorso fu poco favorevole; la Borsa di Parigi lo salutò con qualche ribasso.

Giunsero in seguito gli apprezzamenti di tutta la stampa europea; essi furono tali, che modificarono di qualche cosa l'impressione del mondo finanziario, ed infatti ai ribassi tenne dietro un movimento di rialzo, che, se non fu importante, fu peraltro continuato.

Ad onta di questo però gli animi continuarono incerti e perplessi. Una minuta analisi del discorso imperiale non porta, a vero dire, a idee pacifiche, e si notò più particolarmente l'enumerazione fatta dall'imperatore di tutte le sue forze di terra e di mare come un segno caratteristico dell'impronta bellicosa che volle darsi al discorso. Ci sembra questo abbastanza evidente, e ci convince del fatto maggiormente il vedere quanto ogni sforzo per rialzare gli animi, comunque parta dalle più alte sfere, resta inane ed infruttuoso. Gli affari languono, o per lo meno si mantengono stazionari.

A rendere più difficile la situazione all'interno, avemmo a questi giorni una seria discussione alla Camera dei deputati per lo svolgimento delle interpellanze mosse al Ministero in occasione dell' applicazione della legge sul macinato. Da più giorni la Camera se ne occupa; oggi stesso tiene seduta, e comunque ormai la discussione volga al suo termine, essa presenta tale e tanta complicanza di apprezzamenti e di progetti, che ancor non è dato sapere se il Ministero ne uscirà illeso.

Nel mentre del resto vedremmo con rincrescimento il verificarsi di una crise ministeriale in questi momenti, ci riesce pur doloroso il dire che la situazione è tale, che pel Gabinetto anche un voto da permettergli di rimanere al potere, avrebbe tale resultato da indebolire d'assai la sua posizione.

La rendita italiana si mosse da 56 90 per contanti, e 57 per fine mese. Martedì, aperta a 56 75 per fine, toccò di nuovo il 57. Mercoledì si mantenne press' a poco nella stessa condizione. Giovedì trovavasi con affari limitati, e molta incertezza a 56 85. Venerdì era agli stessi prezzi. Sabato si riprese un poco; da 57 si ascese fino a 57 20, 57 15, e ieri finalmente ci trovavamo con attendenti a 57 17 1/2 e con venditori a 57 22 1/2.

Il miglioramento fu quindi limitato a circa 20 centesimi, ed in ugual misura si verificò alla Borsa di Parigi; dal che si può dedurre che il discorso dell'imperatore non ebbe forza di calmare le giuste apprensioni che da tanto tempo sussistono e che, se la Conferenza di Parigi potè dopo un lavoro faticoso scongiurare l' imminente scoppio delle ostilità in Oriente, le cose in Europa sono tali però, da far temere delle serie complicazioni.

Passeremo adesso ad esaminare il contegno degli altri valori.

Diremo avanti tutto che le Obbligazioni lombarde ebbero a Parigi un vistoso rialzo, conducendosi a 467 50, in seguito ad una *exécution* di un forte venditore d'una Casa tedesca conosciuta assai a Parigi per le sue colossali operazioni.

Fra i valori in Italia che più rialzarono voglionsi annoverare le Azioni della Banca nazionale italiana. Le avevamo lasciate a 1780 ed in previsione d'un brillante dividendo raggiunsero ben presto il 1800. Esso fu stabilito in L. 110 per cadun'azione, compensabile col versamento a cui sono chiamati gli azionisti. A Genova si credeva che il Consiglio avrebbe deliberato 130 lire, e il primo effetto fu una reazione di poca cosa su questa carta. Le ultime quotazioni la recano in ripresa, essendosi fatto fino a 1812 per febbraio.

Il Prestito nazionale fu lasciato a 78 55. La vicina estrazione dei premii non poteva a meno di produrre sopra questo valore una ricerca ed un conseguente sostegno nei prezzi. Infatti continuò tutta la settimana ad avere acquirenti finchè si condusse a 79 per fine con una tendenza favorevolissima. Fu questo il valore che più di qualunque altro ebbe un movimento importante, e per vari giorni se ne contrattarono delle ingenti partite.

Le Obbligazini della Regia dei tabacchi ebbero esse pure un certo aumento. Le lasciammo a 416 per contanti, e 417 per fine; oggi trovano collocamento a 418 50 per fine, con venditori a 418 3/4.

Le Obbligazioni demaniali sempre percorrenti in cammino di rialzo, da 442 toccarono il 443 e poscia il 444, trovando a questo limite facili compratori. Per le serie piccole esiste una differenza di una lira all' incirca; anche sopra questa carta si ebbero discrete transazioni.

Le Azioni delle ferrovie meridionali partirono da 266. Si mantennero fino a giovedì mattina offerte a questo prezzo. Venerdì si trovavano meglio domandate a 266 1/2 con offerenti a 267 1/2 e sabato stavano tra 268 e 267. Le relative Obbligazioni nominali a 163 fino a martedì, erano il giorno successivo offerte a 161 1/2. Nel corso della settimana poi si tennero tra 162 1/2 e 161 1/2 con pochi affari.

La Azioni delle ferrovie livornesi rimasero affatto inoperose a 200. Le loro Obbligazioni con venditori a 166 e pochi compratori a 164. Ieri erano anche un poco più deboli e offerte.

Le Azioni della Banca Nazionale Toscana mantennero una ricerca resa ancor più viva dalla presentazione del progetto di legge per la fusione di questo Stabilimento colla Banca Nazionale Italiana; esse rimangono con compratori a 1700.

La Rendita 3 0/0 si mantenne sul 36 60.

Le Azioni della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano conservano una discreta tendenza sul 359.

Sull'Oro e sui Cambi è da notarsi qualche debolezza.

La Francia a vista da 105 75 dopo oscillazioni di poco rilievo resta con venditori a 105 55 e compratori a 105 40.

La Londra a tre mesi da 26 42 si portò a 26 35 richiesta.

I Marenghi dopo essersi contrattati al principio della settimana a 21 15, rimasero poi tra 21 10 e 21 08.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Genova del 23 gennaio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 20	56 95
» » »	f. m.	57 25	57 —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d' Italia	cont.	— —	1792 —
» »	f. m.	1800 —	1793 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	354 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	444 —	444 —

Borsa di Milano del 23 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	57 15
Az. Banca Nazionale	1790 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	265 75
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	163 —	— —
» Beni demaniali	445 —	— —
» Città di Milano 1860	79 —	— —

Borsa di Torino del 23 gennaio

Corso legale 57

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 08 a 21 11.

VICHY

IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy: salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25.

LE PERSONE

CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Questa pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova,** Toraghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 27; **In Firenze,** alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino,** A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno,** Boirivant Piazza d'Arme; in **Siena,** dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo,** signor Ceccherelli; in **Cesena,** signor Tornaghi; **Venezia,** Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano,** sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia,** Vincenzo Rodolfi; **Napoli,** signor Manifi-cat, vico 2 S. Anna ... , N. 8; signori Loffi e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invecati degli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionat con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con **numero 52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto **MONTINI** in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 115; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3	— Mezza bottiglia L. 1 50	
» » in Firenze » 3 80	— » »	» 2 00

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno

---

UNA ISTITUTRICE

figlia d'una DISTINTA famiglia, capace di insegnare A FONDO il TEDESCO, il FRANCESE, l'INGLESE, le SCIENZE, e la MUSICA, desidera di collocarsi in una famiglia od instituto. Condizioni MODESTISSIME. Maggiori spiegazioni e fotografia presso J. Mattmann e C. Lucerna (Svizzera.)

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

MACARI MEDICO OSTETRICO

Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

L'Idroanaterino di bocca.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'Idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. Popp, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna

FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglio.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

VENDITA DI LIBRI a RIBASSO

Scienze, Letteratura, ascetici Romanzi e Produzioni Teatrali.

Firenze Piazza del Duomo, N. 14 presso via Ricasoli

POMMADE TANNIQUE

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglìericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

Il FERRO unito all'OLIO di FEGATO di MERLUZZO è stato omai sperimentato con successo nelle tisi, bronchiti, negli individui indeboliti da malattie o da disordini di una vita agitata, nelle donne che soffrono d'irregolarità di menstruazioni, ed infine in tutti i temperamenti deboli, delicati e nervosi.

Il prezzo di ogni Bottiglia è di L. it. 1 15 l'una, all'ingrosso sconto da convenirsi — Si vende al Laboratorio Chimico di O. CARRESI, in via S. Gallo, n° 52 e presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, a Firenze.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento	da	Lire	28	a	50
» d'oro	da	»	60	a	800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

AVVISO INTERESSANTE

IL SOTTOSCRITTO AGENTE COMMISSIONARIO

in questa città, in via Parione, n° 20, e Piazza Rucellai, n° 1 e 2 è incaricato della vendita delle macchine di nuovo sistema per lo spurgo dei pozzi neri DEL RINOMATO STABILIMENTO MECCANICO BAUER e C. DI MILANO, non che d'altre macchine agricole industriali estere e nazionali.

Luigi Ferrario.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Si è pubblicata

L'AGENDA MEDICO CHIRURGICA

ITALIANA

PER L'ANNO 1869

Compilata dal dottor aggregato LUIGI BERUTTI redattore della **GAZZETTA MEDICA DI TORINO.**

ANNO II — Indice delle principali materie:

Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità, dei soccorsi ai sommersi, dei veleni e dei controveleni, norme e precetti da seguirsi in tempi di cholera ed altre epidemie, dei bagni medicinali, naturali e artificiali.

Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato con decreto regio del 6 ottobre 1868).

RASSEGNA TERAPEUTICA diretta specialmente a far conoscere rimedi assai utili, e proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate ecc ecc.

Calendario memoriale per annotazioni giornaliere. Legata in tela inglese ad uso portafogli L. 2 50 — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.

I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.

Rivolgere le domande all'editore **Carlo Manfredi,** via Finanze, n° 1, Torino.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI

molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

Pommade Miranda

Rigaud e Comp. rue Richelieu, 45, Paris.

Composta di sostanze toniche e fortificanti, questa Pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

OLIO MIRANDA

Rigaud e Comp.

Gli Olii nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciuola son riconosciute delle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli — Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

In Firenze (Italia) deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Bergamo presso il signor Terni.

THÈ DE LA CHINE

DIRECTMENT IMPORTÉ PAR LA MAISON

LOUIT FRÈRES E COMP.

Fournisseur de S. M. l'Empereur

Les *Thès* de la maison LOUIT sont uniquement composès de **Thès noirs** de premier choix, les plus agréables au goût et les plus salutaires à la santé. Dès l'ouverture des caisses d'origine, ces Thès sont divisés en boîtes de fer blanc soigneusement conditionnées; aussi conservent-ils leurs propriétés bienfaisantes.

BORDEAUX

Dépot speciaux Paris, Bordeaux, Marseille et chez les principaux commercants

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27; Ezio Contessini, via Cerretani, n. 4, palazzo delle cento finestre; Gaetano Corsini; vedova Casoni Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 e 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannetti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.